

S. Teresa di Gesù Bambino

(1873 - 1897)



“ECCO LA PIÙ GRANDE SANTA DEI TEMPI MODERNI!”
(Pio X)

“È PIENA DI SAPIENZA CRISTIANA”
(Benedetto XV)

“È LA PAROLA DI DIO AL MONDO D'OGGI”
(Pio XI)

“RICORDA L'IMPORTANZA DELL'UMILTÀ
E IL PERICOLO DELL'ATTIVISMO”
(Pio XII)

“LA SUA DOTTRINA CI È NECESSARIA!”
(Giovanni XXIII)

“CI INSEGNA IL TOTALE ABBANDONO IN DIO”
(Paolo VI)

“STORIA D'UN FIORELLINO DI MAGGIO, LA SUA?
È STORIA DI UNA SPRANGA D'ACCIAIO!”
(Giovanni Paolo I)

“APPROFONDISCE LA VERITÀ FONDAMENTALE DEL
VANGELO: DIO CI È PADRE E NOI SIAMO SUOI FIGLI”
(Giovanni Paolo II)

LA VOCE DEL MAGISTERO

Tutti i pontefici del Novecento sono stati affascinati dalla fede semplice di santa Teresa di Gesù Bambino. Basata sulla assoluta necessità della grazia.

Leone XIII (1878-1903): "Bene. Entrerete se Dio lo vorrà": il 20 novembre 1887, santa Teresa di Gesù Bambino incontrò, a 15 anni, papa Leone XIII (1878-1903) nel corso di un pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Lisieux, chiedendogli con ingenua audacia il permesso di entrare nel Carmelo in anticipo sull'età prescritta. Il Papa le ripose in modo lapidario: "Bene. Entrerete se Dio lo vorrà". Il vecchio Pontefice non poteva immaginare che la vicenda di questa fanciulla avrebbe tanto segnato i pontificati dei suoi successori. Tutti i papi del Novecento sono infatti toccati, in un modo o nell'altro, dal "passaggio" di Teresa. Primo fra tutti, Pio XI, che la beatificò nel 1923 e la canonizzò due anni dopo, nominandola poi, nel 1927, patrona delle missioni. La storia di Teresa s'intreccia particolarmente con quella di papa Montini, che fu battezzato il giorno stesso della morte della piccola suora di Lisieux. Ma la prima intuizione della straordinarietà di Teresa si deve senz'altro a Pio X (1903-1914).

Pio X (1903-1914): "La più grande santa dei tempi moderni": erano passati solo dieci anni dalla morte di Teresa che Pio X ricevette in dono l'edizione francese dell'*Histoire d'une âme* e, tre anni più tardi, nel 1910, la traduzione italiana dell'autobiografia della santa. Traduzione che allora era già alla sua seconda edizione. Pio X non ebbe esitazioni riguardo a Teresa e accelerò per questo l'introduzione della causa di beatificazione, che si data al 1914 e che fu uno degli ultimi atti del suo pontificato. Ma, già qualche anno prima, incontrando un vescovo missionario che gli aveva donato un ritratto di Teresa, il Papa aveva osservato: "Ecco la più grande santa dei tempi moderni". Un giudizio che poteva apparire temerario, anche perché Teresa non aveva allora e non ha a tutt'oggi soltanto estimatori. La semplicità della sua dottrina spirituale, semplicemente imperniata sull'assoluta necessità della grazia, faceva storcere il naso a non pochi ecclesiastici. Nella temperie di un cattolicesimo intriso di giansenismo, una spiritualità tutta imperniata sulla fiducia e sull'abbandono docile alla misericordia di Dio appariva in contrasto con il rigore di un'ascesi centrata sulla rinuncia e sul sacrificio di sé. L'eco di questo "sospetto" verso la dottrina di Teresa giunse così fino alle orecchie del Papa. Il quale, una volta, replicò con decisione ad uno di questi detrattori: "La sua estrema semplicità è la cosa più straordinaria e degna d'attenzione in quest'anima. Ristudiate la vostra teologia". Tra le altre cose, Pio X era rimasto grandemente impressionato da una lettera che Teresa aveva scritto il 30 maggio del 1889 alla cugina Maria Guérin, la quale, per motivi di scrupolo, si asteneva dalla comunione: "Gesù è là nel tabernacolo apposta per te, per te sola, e arde dal desiderio di entrar nel tuo cuore [...]. Comunicati spesso, molto spesso. Ecco il solo rimedio se vuoi guarire". Era allora un atteggiamento diffuso lo scrupolo eccessivo nell'accostarsi all'eucaristia, e la risposta di Teresa apparve al Papa un incoraggiamento a combattere questo atteggiamento. Ed è possibile che i due decreti di Pio X, Sacra Tridentina Synodus, sulla comunione frequente, e Quam singulares, sulla comunione ai bambini, siano stati influenzati della lettura degli scritti teresiani.

Benedetto XV (1914-1922): "Contro la presunzione di raggiungere con mezzi umani un fine soprannaturale": Pio X non ebbe il tempo di seguire l'iter della causa di beatificazione. Il suo successore, Benedetto XV (1914-1922), lo accelerò ulteriormente. Il

14 agosto 1921 proclamò il decreto sulle virtù eroiche della piccola Teresa e, per la prima volta, un papa usò l'espressione "infanzia spirituale" per riferirsi alla "dottrina" della santa di Lisieux: "L'infanzia spirituale" disse il Papa "è formata da confidenza in Dio e da cieco abbandono nelle mani di Lui [...]. Non è malagevole rilevare i pregi di questa infanzia spirituale sia per ciò che esclude sia per ciò che suppone. Esclude infatti il superbo sentire di sé; esclude la presunzione di raggiungere con mezzi umani un fine soprannaturale; esclude la fallacia di bastare a sé nell'ora del pericolo e della tentazione. E, d'altra parte, suppone fede viva nella esistenza di Dio; suppone pratico omaggio alla potenza e misericordia di Lui; suppone fiducioso ricorso alla provvidenza di Colui, dal quale possiamo ottenere la grazia e di evitare ogni male e di conseguire ogni bene. [...] Auguriamo che il segreto della santità di suor Teresa di Gesù Bambino non resti occulto a nessuno".

Pio XI (1922-1939): "La stella del mio pontificato": Pio XI (1922-1939), più di ogni altro papa, fu accompagnato per tutta la vita, anche prima dell'elezione al soglio di Pietro, da una profonda devozione verso la piccola Teresa. Quando era ancora nunzio apostolico a Varsavia, teneva sempre sul tavolo la Storia di un'anima; lo stesso continuò a fare dopo essere divenuto arcivescovo di Milano. Durante il suo pontificato Teresa fu elevata, con grande rapidità, all'onore degli altari. Beatificata il 29 aprile del 1923; canonizzata il 17 maggio del 1925, nel corso dell'Anno Santo; il 14 dicembre 1927 fu proclamata, insieme a san Francesco Saverio, patrona universale delle missioni cattoliche. Sia la beatificazione che la canonizzazione furono le prime del pontificato di Achille Ratti. E già l'11 febbraio del 1923, nel discorso tenuto in occasione dell'approvazione dei miracoli necessari per la beatificazione, osservava: "Miracolo di virtù in questa grande anima, da farci ripetere col Divino Poeta: "cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare" [...]. La piccola Teresa si è fatta Ella pure una parola di Dio [...]. La piccola Teresa del Bambino Gesù vuol dirci che ci è facile modo di partecipare a tutte le più grandi ed eroiche opere dello zelo apostolico, mediante la preghiera". Ai pellegrini francesi accorsi a Roma per la beatificazione di Teresa, disse: "Eccovi alla luce di questa Stella - come noi amiamo chiamarla - che la mano di Dio ha voluto far risplendere all'inizio del nostro pontificato, presagio e promessa di una protezione, di cui noi stiamo facendo la felice esperienza". All'intercessione di Teresa papa Ratti attribuì in seguito una protezione speciale in momenti cruciali del suo pontificato. Nel 1927, in uno dei frangenti più duri della persecuzione contro la Chiesa cattolica in Messico, affidò al Paese alla protezione di Teresa: "Quando la pratica religiosa sarà ristabilita in Messico", scriveva ai vescovi, "desidero che venga riconosciuta in santa Teresa di Gesù Bambino la mediatrice della pace religiosa nel vostro Paese". A lei si rivolse per implorare la soluzione del duro contrasto tra la Santa Sede e il governo fascista nel 1931, che portò l'Azione cattolica italiana a un passo dalla soppressione: "Mia piccola santa, fate che per la festa della Madonna tutto venga regolarizzato". La controversia giunse a soluzione il 15 agosto di quello stesso anno. Già alla fine dell'Anno Santo 1925 papa Ratti aveva inviato a Lisieux, in calce a una sua fotografia, un'espressione eloquente: "Per intercessionem S. Theresiae ab Infante Iesu protectricis nostrae singularis benedicat vos omnipotens et misericors Deus". E, nel 1937, al termine della lunga malattia da cui fu colpito negli ultimi anni di pontificato, ringraziò pubblicamente colei "la quale così validamente e così evidentemente è venuta in aiuto al sommo Pontefice e ancor sembra disposta ad aiutarlo: Santa Teresa di Lisieux". Non poté coronare il desiderio di recarsi personalmente a Lisieux negli ultimi mesi della sua vita. Alla vigilia dello scoppio della

Seconda guerra mondiale il pontificato passava nelle mani di Pio XII (1939-1958), che ben conosceva e apprezzava la piccola santa.

Pio XII (1939-1958): "Far valere davanti a Dio la povertà spirituale di una creatura peccatrice": "Figlia di un cristiano ammirevole, Teresa ha imparato sulle ginocchia paterne i tesori di indulgenza e di compassione che si nascondono nel cuore del Signore! [...] Dio è un Padre le cui braccia sono costantemente rivolte ai figli. Perché non rispondere a questo gesto? Perché non gridare senza posa verso di lui la nostra immensa angoscia? Bisogna fidarsi della parola di Teresa, quando invita, sia il più miserabile che il più perfetto, a non far valere davanti a Dio che la debolezza radicale e la povertà spirituale di una creatura peccatrice". Così papa Pacelli esprimeva, nel radiomessaggio dell'11 luglio 1954, in occasione della consacrazione della Basilica di Lisieux, il cuore della "via dell'infanzia spirituale" indicata da Teresa. Egli tenne per tutta la vita rapporti epistolari con il Carmelo di Lisieux. L'inizio di questa corrispondenza data al 1929, al tempo della nunziatura apostolica a Berlino, quando spedì a Lisieux una lettera di ringraziamento per aver ricevuto la prima edizione tedesca della Storia di un'anima. Fu poi più volte incaricato da Pio XI di recarsi al Carmelo di Teresa per presiedere alcune funzioni speciali in sua vece. Quando si recò a Buenos Aires, nel 1934, come legato pontificio al Congresso eucaristico internazionale, portò con sé una reliquia di Teresa a cui aveva affidato la sua missione. Per tutto il pontificato si mantenne in contatto per lettera con suor Agnese e suor Celina, le sorelle di Teresa che ancora vivevano nel Carmelo di Lisieux.

Giovanni XXIII (1958-1963): "La piccola Teresa ci conduce alla riva": "Santa Teresa la Grande [Teresa d'Avila, ndr], io l'amo molto... ma la Piccola: ella ci conduce alla riva [...]. Bisogna predicare la sua dottrina così necessaria". Così Giovanni XXIII (1958-1963) si rivolgeva a un sacerdote che gli aveva offerto una collezione di ritratti della piccola Teresa. A Lisieux Angelo Roncalli si recò cinque volte, soprattutto nel periodo della sua nunziatura a Parigi, ma anche quando era ancora delegato apostolico in Bulgaria. Da pontefice si soffermò a lungo su Teresa durante l'udienza generale del 16 ottobre 1960. In quell'occasione disse: "Grande fu Teresa di Lisieux per aver saputo, nella umiltà, nella semplicità, nell'abnegazione costante, cooperare alle imprese e al lavoro della grazia per il bene di innumerevoli fedeli. A questo proposito il Santo Padre, volendo dare una adeguata similitudine, si compiacceva ricordare quanto più volte egli ebbe modo di osservare, nel porto di Costantinopoli. Giungevano colà ingenti navi da carico, che però non riuscivano, data la natura dei fondali, ad avvicinarsi alle banchine. Ecco quindi, accanto ad ogni grande nave, procedere presso i moli un battello, la cui presenza poteva, a prima vista, sembrare superflua, ed era invece preziosissima, poiché esso assolveva il compito di trasbordare le merci alla grande riva".

Paolo VI (1963-1978): "Sono nato alla Chiesa il giorno in cui la santa nacque al cielo": durante una visita ad limina del vescovo di Sées, la diocesi in cui Teresa nacque, papa Montini (1963-1978) ebbe a dire: "Sono nato alla Chiesa il giorno in cui la santa nacque al cielo. Questo le dice quali sono gli speciali legami che ad essa mi vincolano. Mia madre mi ha fatto conoscere santa Teresa di Gesù Bambino ch'ella amava. Ho già letto parecchie volte l'Histoire d'une ame, la prima volta in gioventù". Già nel 1938 scriveva alle monache del Carmelo di Lisieux confessando di "seguire da lunga data e col più vivo interesse lo sviluppo del Carmelo di Lisieux". E aggiungeva "di avere una grande devozione a santa

Teresa, della quale conservo una piccola reliquia sul tavolo di lavoro". Questi accenni basterebbero a significare il profondo legame tra Paolo VI e la piccola Teresa. Più volte, da papa, egli intervenne sulla figura e sulla dottrina della santa di Lisieux. Nel 1973, in occasione del centenario della nascita della santa, scrisse una lettera a monsignor Badré, allora vescovo di Bayeux e Lisieux, condensando in poche pagine il suo pensiero su Teresa. Realismo e umiltà sono i due concetti più espressamente sottolineati da papa Montini a proposito di Teresa: "Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo insegna a non contare su sé stessi, sia che si tratti di virtù o di limitatezza, ma sull'amore misericordioso di Cristo, che è più grande del nostro cuore e ci associa all'offerta della sua passione e al dinamismo della sua vita". A proposito della vita di Teresa, che accettò il limite umano e culturale del chiostro, essa insegna, secondo Paolo VI, che "l'inserzione realista nella comunità cristiana, ove si è chiamati a vivere l'istante presente, ci sembra una grazia sommamente desiderabile per il nostro tempo". Teresa visse la sua personale via di santità in mezzo a un ambiente pieno di limiti. Tuttavia "essa non attese, per iniziare ad agire, un modo di vita ideale, un ambiente di convivenza più perfetto, diciamo piuttosto che essa ha contribuito a cambiarli dal di dentro. L'umiltà è lo spazio dell'amore. La sua ricerca dell'Assoluto e la trascendenza della sua carità le hanno permesso di vincere gli ostacoli, o piuttosto di trasfigurare i suoi limiti". Paolo VI aveva già sottolineato il tema dell'umiltà in Teresa in un'udienza tenuta il 29 dicembre 1971: "Umiltà tanto più doverosa quanto più la creatura è qualche cosa, perché tutto dipende da Dio, e perché il confronto fra ogni nostra misura e l'Infinito obbliga a curvare la fronte". Quest'umiltà non è disgiunta in Teresa da una "infanzia piena di fiducia e di abbandono".

In un discorso pronunciato il 16 febbraio 1964, nella parrocchia di San Pio X, il Papa sottolineava con chiarezza quanto aveva praticato ed insegnato santa Teresa di Gesù Bambino riguardo alla fiducia che dobbiamo avere nella bontà di Dio, abbandonandoci pienamente alla sua Provvidenza misericordiosa: "Uno scrittore moderno assai noto conclude un suo libro affermando: tutto è grazia. Ma di chi è questa frase? Non del ricordato scrittore, perché anch'egli l'ha attinta - e lo dice - da altra sorgente. È di santa Teresa di Gesù Bambino. L'ha posta in una pagina dei suoi diari: "Tout est grace". Tutto può risolversi in grazia. Del resto anche la santa carmelitana non faceva che riecheggiare una splendida parola di san Paolo: "Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum". Tutta la nostra vita può risolversi in bene, se amiamo il Signore. Ed è ciò che il Pastore Supremo augura a quanti lo ascoltano".

Giovanni Paolo I: "Con somma semplicità e andando all'essenziale": Papa Luciani non ebbe il tempo, nei trentatré giorni del suo pontificato, di parlare di Teresa. Lo aveva fatto però in due importanti occasioni quando era patriarca di Venezia: quando, il 10 ottobre del 1973, tenne una conferenza in occasione del centenario della nascita di Teresa, e nella lettera alla santa nel libro *Illustrissimi*. Qui, Albino Luciani racconta di aver letto per la prima volta la Storia di un'anima quando aveva diciassette anni: "Fu per me un colpo di fulmine", scrisse. E rivela l'aiuto ricevuto da Teresa quando, giovane prete, si era ammalato di tubercolosi ed era stato ricoverato in sanatorio. "Mi vergognai di provare un po' di paura", ricorda Luciani: "Teresa ventitreenne fino allora sana e piena di vitalità - mi dissi -, fu inondata di gioia e di speranza, quando sentì salire alla bocca la prima emottisi. Non solo, ma, attenuando il male, ottenne di portare a termine il digiuno con regime di pane secco e acqua, e tu vuoi metterti a tremare? Sei sacerdote, svegliati, non fare lo sciocco". Nella

conferenza del 1973, il futuro Giovanni Paolo I sottolineava l'insegnamento di Teresa: "Essa, avendo acuta intelligenza e doni speciali, ha visto chiarissimo nelle cose di Dio e si è anche espressa chiarissimamente, cioè con somma semplicità e andando all'essenziale". Teresa non cercò esperienze diverse da quelle che il cristianesimo del suo tempo le offriva. Come scrive padre Mario Caprioli, non cercò esperienze straordinarie: "Confessione a sei anni, la preparazione alla prima comunione in famiglia, il pellegrinaggio - che per Teresa furono altamente istruttivi -, il monastero, cioè la vita religiosa coi voti, la regola, l'austerità" (M. Caprioli, *I papi del XX secolo e Teresa di Lisieux*, p. 349). "Oggi" commentava a questo proposito Luciani "sotto pretesto di rinnovamenti, si tende talvolta a svuotare tutte queste cose del loro valore. Teresa non sarebbe d'accordo, a mio avviso".

Giovanni Paolo II: Teresa di Gesù Bambino dottore della Chiesa universale: proclamando, nel 1997, Teresa di Lisieux dottore della Chiesa universale, terza donna a ottenere questo titolo dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena, Giovanni Paolo II ha di fatto raccolto l'eredità dei suoi predecessori. L'attualità di quel gesto può essere espressa nelle parole che don Luigi Giussani rivolgeva al Papa in piazza San Pietro durante l'incontro dei movimenti ecclesiali il 30 maggio 1998: "Al grido disperato del pastore Brand nell'omonimo dramma di Ibsen ("Rispondimi, o Dio, nell'ora in cui la morte m'inghiotte: non è dunque sufficiente tutta la volontà di un uomo per conseguire una sola parte di salvezza?") risponde l'umile positività di santa Teresa di Gesù Bambino che scrive: "Quando sono caritatevole è solo Gesù che agisce in me".

GIOVANNI PAOLO II: LITTERAE APOSTOLICAE

Sancta Teresia a Iesu Infante et a Sacro Vultu, Doctor Ecclesiae universalis renuntiatur

1. LA SCIENZA DELL'AMORE DIVINO, che il Padre delle misericordie effonde mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo, è un dono, concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti del Regno, nascosti ai dotti e ai sapienti; per questo Gesù ha esultato nello Spirito Santo, rendendo lode al Padre, che così ha disposto (cfr *Lc* 10, 21-22; *Mt* 11,25-26). Gioisce pure la Madre Chiesa nel constatare come, lungo il corso della storia, il Signore continui a rivelarsi ai piccoli e agli umili, abilitando i suoi eletti, per mezzo dello Spirito che «scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio» (1 *Cor* 2, 10), a parlare delle cose «che Dio ci ha donato..., non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali» (1 *Cor* 2,12.13). In questo modo lo Spirito Santo guida la Chiesa verso la verità tutta intera, la provvede di diversi doni, la abbellisce dei suoi frutti, la ringiovanisce con la forza del Vangelo e la rende capace di scrutare i segni dei tempi, per rispondere sempre meglio alla volontà di Dio (cfr *Lumen gentium*, n.4.12; *Gaudium et spes*, n.4). Fra i piccoli, ai quali sono stati manifestati in una maniera del tutto speciale i segreti del Regno, splende Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, della quale ricorre quest'anno il centenario dell'ingresso nella patria celeste. Durante la sua vita, Teresa ha scoperto «luci nuove, significati nascosti e misteriosi» (Ms A 83 v) e ha ricevuto dal Maestro divino quella «scienza dell'amore» che ha poi manifestato con particolare originalità nei suoi scritti (cfr Ms B 1r). Tale scienza è l'espressione luminosa della sua

conoscenza del mistero del Regno e della sua esperienza personale della grazia. Essa può essere considerata come un carisma particolare di sapienza evangelica che Teresa, come altri santi e maestri della fede, ha attinto nella preghiera (cfr Ms C 36 r).

2. Rapida, universale e costante è stata la recezione dell'esempio della sua vita e della sua dottrina evangelica nel nostro secolo. Quasi ad imitazione della sua precoce maturazione spirituale, la sua santità è stata riconosciuta dalla Chiesa nello spazio di pochi anni. Infatti, il 10 giugno 1914 Pio X firmava il decreto d'introduzione della causa di beatificazione, il 14 agosto 1921 Benedetto XV dichiarava l'eroicità delle virtù della Serva di Dio, pronunciando per l'occasione un discorso sulla via dell'infanzia spirituale e Pio XI la proclamava Beata il 29 aprile 1923. Poco più tardi, il 17 maggio 1925, il medesimo Papa, davanti ad un'immensa folla, la canonizzava nella Basilica di San Pietro, mettendone in risalto lo splendore delle virtù nonché l'originalità della dottrina e due anni dopo, il 14 dicembre 1927, accogliendo la petizione di molti vescovi missionari, la proclamava, insieme a San Francesco Saverio, Patrona delle missioni. A partire da tali riconoscimenti, l'irraggiamento spirituale di Teresa di Gesù Bambino è cresciuto nella Chiesa e si è dilatato nel mondo intero. Molti istituti di vita consacrata e movimenti ecclesiali, specialmente nelle giovani Chiese, l'hanno scelta come patrona e maestra, ispirandosi alla sua dottrina spirituale. Il suo messaggio, spesso sintetizzato nella cosiddetta «piccola via», che non è altro che la via evangelica della santità per tutti, è stato oggetto di studio da parte di teologi e cultori della spiritualità. Sono state innalzate e dedicate al Signore, sotto il patrocinio della Santa di Lisieux, cattedrali, basiliche, santuari e chiese in tutto l'orbe. Il suo culto è celebrato dalla Chiesa Cattolica nei diversi riti di Oriente e di Occidente. Molti fedeli hanno potuto sperimentare la forza della sua intercessione. Tanti, chiamati al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, specialmente nelle missioni e nel chiostro, attribuiscono la grazia divina della vocazione alla sua intercessione ed al suo esempio.

3. I Pastori della Chiesa, incominciando dai miei predecessori, i Sommi Pontefici di questo secolo, che hanno proposto la sua santità ad esempio per tutti, hanno pure messo in rilievo che Teresa è maestra di vita spirituale mediante una dottrina, insieme semplice e profonda, che ella ha attinto alle sorgenti del Vangelo sotto la guida del Maestro divino ed ha poi comunicato ai fratelli e sorelle nella Chiesa con vastissima efficacia (cfr Ms B 2 v-3 r). Questa dottrina spirituale ci è stata trasmessa soprattutto dalla sua autobiografia che, desunta dai tre manoscritti da lei redatti negli ultimi anni della sua vita e pubblicata un anno dopo la sua morte con il titolo *Histoire d'une Ame* (Lisieux 1898), ha suscitato uno straordinario interesse fino ai nostri giorni. Questa autobiografia, tradotta insieme agli altri suoi scritti in circa cinquanta lingue, ha fatto conoscere Teresa in tutte le regioni del mondo, anche fuori della Chiesa cattolica. Ad un secolo di distanza dalla sua morte, Teresa di Gesù Bambino, continua ad essere riconosciuta come una delle grandi maestre di vita spirituale del nostro tempo.

4. Non desta perciò meraviglia che siano state presentate alla Sede Apostolica molte petizioni, affinché fosse insignita del titolo di Dottore della Chiesa universale. Da qualche anno, e in modo speciale all'avvicinarsi della lieta ricorrenza del primo centenario della sua morte, tali richieste sono giunte sempre più numerose anche da parte di Conferenze Episcopali; inoltre si sono svolti Congressi di studio e abbondano le pubblicazioni che mettono in rilievo come Teresa di Gesù Bambino possieda una straordinaria sapienza ed

aiuti con la sua dottrina tanti uomini e donne di ogni condizione a conoscere e ad amare Gesù Cristo ed il suo Vangelo. Alla luce di questi dati ho deciso di fare attentamente studiare se la Santa di Lisieux avesse i requisiti per poter essere insignita del titolo di Dottore della Chiesa Universale.

5. Mi è caro, in questo contesto, ricordare brevemente alcuni momenti della vita di Teresa di Gesù Bambino. Nasce ad Alençon in Francia il 2 gennaio 1873. È battezzata due giorni più tardi nella Chiesa di Notre-Dame, ricevendo i nomi di Maria Francesca Teresa. I suoi genitori sono Louis Martin e Zélie Guérin, dei quali ho recentemente riconosciuto l'eroicità delle virtù. Dopo la morte della madre, avvenuta il 28 agosto 1877, Teresa si trasferisce con tutta la famiglia nella città di Lisieux dove, circondata dall'affetto del padre e delle sorelle, riceve una formazione insieme esigente e piena di tenerezza. Verso la fine del 1879 si accosta per la prima volta al sacramento della penitenza. Nel giorno di Pentecoste del 1883 ha la singolare grazia della guarigione da una grave malattia, per l'intercessione di nostra Signora delle Vittorie. Educata dalle Benedettine di Lisieux, riceve la prima comunione l'8 maggio 1884, dopo una intensa preparazione, coronata da una singolare esperienza della grazia dell'unione intima con Gesù. Poche settimane più tardi, il 14 giugno dello stesso anno, riceve il sacramento della cresima, con viva consapevolezza di ciò che comporta il dono dello Spirito Santo nella personale partecipazione alla grazia della Pentecoste. Nel Natale del 1886 vive un'esperienza spirituale molto profonda, che qualifica come "completa conversione". Grazie ad essa, supera la fragilità emotiva conseguente alla perdita della mamma ed inizia "una corsa da gigante" sulla via della perfezione (cfr Ms A 44 v-45 v). Teresa desidera abbracciare la vita contemplativa, come le sue sorelle Paolina e Maria nel Carmelo di Lisieux, ma ne è impedita per la sua giovane età. In occasione di un pellegrinaggio in Italia, dopo aver visitato la Santa Casa di Loreto e i luoghi della Città eterna, nell'udienza concessa dal Papa ai fedeli della diocesi di Lisieux, il 20 novembre 1887, con filiale audacia chiede a Leone XIII di poter entrare nel Carmelo all'età di 15 anni. Il 9 aprile del 1888 entra nel Carmelo di Lisieux, ove riceve l'abito dell'Ordine della Vergine il 10 gennaio dell'anno seguente ed emette la sua professione religiosa l'8 settembre del 1890, festa della Natività della Vergine Maria. Intraprende nel Carmelo il cammino della perfezione tracciato dalla Madre Fondatrice, Teresa di Gesù, con autentico fervore e fedeltà, nell'adempimento dei diversi uffici comunitari a lei affidati. Illuminata dalla Parola di Dio, provata in modo particolare dalla malattia del suo amatissimo padre, Louis Martin, che muore il 29 luglio del 1894, Teresa si incammina verso la santità, insistendo sulla centralità dell'amore. Scopre e comunica alle novizie affidate alle sue cure la piccola via dell'infanzia spirituale, progredendo nella quale ella penetra sempre di più nel mistero della Chiesa e, attirata dall'amore di Cristo, sente crescere in sé la vocazione apostolica e missionaria che la spinge a trascinare tutti con sé incontro allo Sposo divino. Il 9 giugno del 1895, nella festa della Santissima Trinità, si offre vittima di olocausto all'Amore misericordioso di Dio. Il 3 aprile dell'anno successivo, nella notte fra il giovedì ed il venerdì santo, ha una prima manifestazione della malattia che la condurrà alla morte. Teresa la accoglie come la misteriosa visita dello Sposo divino. Nello stesso tempo entra nella prova della fede, che durerà fino alla sua morte. Peggiorando la sua salute, a partire dall'8 luglio 1897 viene trasferita in infermeria. Le sue sorelle ed altre religiose raccolgono le sue parole, mentre i dolori e le prove, sopportati con pazienza, si intensificano fino a culminare con la morte, nel pomeriggio del 30 settembre del 1897. «Io non muoio, entro nella vita», aveva scritto ad un

suo fratello spirituale, don Bellière (LT 244). Le sue ultime parole «Dio mio, io ti amo» sono il sigillo della sua esistenza.

6. Teresa di Gesù Bambino ci ha lasciato degli scritti che le hanno giustamente meritato la qualifica di maestra di vita spirituale. La sua opera principale rimane il racconto della sua vita nei tre manoscritti autobiografici (*Manuscrits autobiographiques A, B, C*), pubblicati dapprima con il titolo, divenuto ben presto celebre, di *Histoire d'une Ame*. Nel Manoscritto A, redatto dietro richiesta della sorella Agnese di Gesù, allora priora del monastero, ed a lei consegnato il 21 gennaio 1896, Teresa descrive le tappe della sua esperienza religiosa: i primi anni dell'infanzia, specialmente l'evento della sua prima comunione e della cresima, l'adolescenza, fino all'ingresso nel Carmelo e alla sua prima professione. Il Manoscritto B, redatto durante il ritiro spirituale dello stesso anno su richiesta di sua sorella, Maria del Sacro Cuore, contiene alcune delle pagine più belle, più note e citate della Santa di Lisieux. In esse si manifesta la piena maturità della Santa, che parla della sua vocazione nella Chiesa, Sposa di Cristo e Madre delle anime. Il Manoscritto C, compilato nel mese di giugno e nei primi giorni del luglio 1897, a pochi mesi dalla sua morte, e dedicato alla priora Maria di Gonzaga, che glielo aveva chiesto, completa i ricordi del Manoscritto A sulla vita al Carmelo. Queste pagine rivelano la sapienza soprannaturale dell'autrice. Di questo periodo finale della sua vita, Teresa traccia alcune esperienze altissime. Essa dedica pagine commoventi alla prova della fede: una grazia di purificazione che la immerge in una lunga e dolorosa notte oscura, rischiarata dalla sua fiducia nell'amore misericordioso e paterno di Dio. Ancora una volta, e senza ripetersi, Teresa fa brillare la scintillante luce del Vangelo. Troviamo qui le pagine più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all'unità fra amore di Dio e amore del prossimo, alla sua vocazione missionaria nella Chiesa. Teresa, in questi tre manoscritti diversi, che coincidono in una unità tematica ed in una progressiva descrizione della sua vita e del suo cammino spirituale, ci ha consegnato una originale autobiografia che è la storia della sua anima. Da essa traspare come la sua sia stata un'esistenza nella quale Dio ha offerto un preciso messaggio al mondo, indicando una via evangelica, la «piccola via», che tutti possono percorrere, perché tutti sono chiamati alla santità. Nelle 266 *Lettres* che conserviamo, indirizzate ai familiari, alle religiose, ai "fratelli" missionari, Teresa comunica la sua sapienza, sviluppando un insegnamento che costituisce di fatto un profondo esercizio di direzione spirituale delle anime. Fanno parte dei suoi scritti anche 54 *Poésies*, alcune delle quali di grande spessore teologico e spirituale, ispirate alla Sacra Scrittura. Fra di esse meritano una speciale menzione *Vivre d'Amour!...* (P 17) e *Pourquoi je t'aime, ô Marie!* (P 54), sintesi originale del cammino della Vergine Maria secondo il Vangelo. Vanno aggiunte a questa produzione 8 *Récréations pieuses*: composizioni poetiche e teatrali, ideate e rappresentate dalla Santa per la sua comunità a motivo di alcune feste, secondo la tradizione del Carmelo. Fra gli altri scritti è da ricordare una serie di 21 *Prières*. Né si può dimenticare la raccolta delle sue parole, pronunciate durante gli ultimi mesi della vita. Tali parole, di cui si conservano varie redazioni, conosciute come *Novissima verba*, sono anche note con il titolo di *Derniers Entretiens*.

7. Dallo studio accurato degli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino e dalla risonanza che essi hanno avuto nella Chiesa, si possono cogliere gli aspetti salienti dell'«eminente dottrina», che costituisce l'elemento fondamentale sul quale si basa l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa. Risulta innanzitutto l'esistenza di un *particolare carisma di sapienza*. Questa giovane carmelitana, infatti, senza una speciale preparazione teologica, ma

illuminata dalla luce del Vangelo, si sente istruita dal Maestro divino che, come lei dice, è «il Dottore dei Dottori» (Ms A 83 v), da cui attinge gli «insegnamenti divini» (Ms B 1 r). Sente che in lei si sono compiute le parole della Scrittura: «Se qualcuno è piccolo venga a me...; la misericordia è concessa ai piccoli» (Ms B 1 v; cfr Pr 9, 4; Sap 6,6) e sa di essere stata istruita nella scienza dell'amore, nascosta ai sapienti e ai saggi, che il divino Maestro si è degnato di rivelare a lei, come ai piccoli (Ms A 49 r; cfr Lc 10, 21-22). Pio XI, che considerò Teresa di Lisieux come «Stella del suo pontificato», non esitò ad affermare nell'omelia del giorno della sua Canonizzazione, il 17 maggio dell'anno 1925: «... eidem Spiritus veritatis illa aperuit ac patefecit, quae solet a sapientibus et prudentibus abscondere et revelare parvulis; siquidem haec - teste proximo decessore nostro - tanta valuit supernarum rerum scientia, ut certam salutis viam ceteris indicaret" (AAS 17 [1925] p. 213). Il suo insegnamento non è solo conforme alla Scrittura e alla fede cattolica, ma eccelle («eminet») per *la profondità e la sintesi sapienziale raggiunta*. La sua dottrina è insieme una confessione della fede della Chiesa, una esperienza del mistero cristiano ed una via alla santità. Teresa offre una sintesi matura della spiritualità cristiana; unisce la teologia e la vita spirituale, si esprime con vigore ed autorevolezza, con grande capacità di persuasione e di comunicazione, come dimostra la recezione e la diffusione del suo messaggio nel Popolo di Dio. L'insegnamento di Teresa esprime con coerenza ed unisce in un insieme armonioso i dogmi della fede cristiana come dottrina di verità ed esperienza di vita. Non si deve a tal proposito dimenticare che l'intelligenza del deposito della fede trasmesso dagli Apostoli, come insegna il Concilio Vaticano II, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: «crescit enim tam rerum quam verborum traditorum perceptio, tum ex contemplatione et studio credentium, qui ea conferunt in corde suo (cfr Lc 2,19 et 51), tum ex intima spiritualium rerum quam experiuntur intelligentia, tum ex praeconio eorum qui cum episcopatus successione charisma veritatis certum acceperunt" (Dei Verbum, n. 8). Negli scritti di Teresa di Lisieux non troviamo forse, come in altri Dottori, una presentazione scientificamente elaborata delle cose di Dio, ma possiamo scorgere un'illuminata testimonianza della fede che, mentre accoglie con fiducioso amore la condiscendenza misericordiosa di Dio e la salvezza in Cristo, rivela il mistero e la santità della Chiesa. Con ragione quindi si può riconoscere nella Santa di Lisieux il carisma di Dottore della Chiesa, sia per il dono dello Spirito Santo che ha ricevuto per vivere ed esprimere la sua esperienza di fede, sia per la particolare intelligenza del mistero di Cristo. In lei convergono i doni della legge nuova, la grazia cioè dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede viva operante per mezzo della carità (cfr S. Thomas Aquinas, Summa Theol. I-II, q. 106, art. 1; q. 108, art. 1). Possiamo applicare a Teresa di Lisieux quanto ebbe a dire il mio Predecessore Paolo VI di un'altra giovane santa, Dottore della Chiesa, Caterina da Siena: «Ciò che più colpisce nella Santa è la sapienza infusa, cioè la lucida, profonda e inebriante assimilazione delle verità divine e dei misteri della fede [...]: una assimilazione, favorita, sì, da doti naturali singolarissime, ma evidentemente prodigiosa, dovuta ad un carisma di sapienza dello Spirito Santo» (AAS 62 (1970) p. 675).

8. Con la sua peculiare dottrina ed il suo inconfondibile stile, Teresa appare come un'*autentica maestra della fede e della vita cristiana*. Attraverso i suoi scritti, come attraverso le asserzioni dei Santi Padri, passa quella vivificante linfa della tradizione cattolica le cui ricchezze, come attesta ancora il Vaticano II, «in praxim vitamque credentis et orantis Ecclesiae transfunduntur» (Dei Verbum, n. 8). La dottrina di Teresa di Lisieux, se colta nel suo genere letterario, corrispondente alla sua educazione e alla sua cultura, e se

misurata con le particolari circostanze della sua epoca, appare in una provvidenziale unità con la più genuina tradizione della Chiesa, sia per la confessione della fede cattolica sia per la promozione della più autentica vita spirituale, proposta a tutti i fedeli in un linguaggio vivo e accessibile. Essa ha fatto risplendere nel nostro tempo il fascino del Vangelo; ha avuto la missione di far conoscere ed amare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo; ha aiutato a guarire le anime dai rigori e dalle paure della dottrina giansenista, più incline a sottolineare la giustizia di Dio che non la sua divina misericordia. Ha contemplato ed adorato nella misericordia di Dio tutte le perfezioni divine, perché «perfino la giustizia di Dio (e forse più di ogni altra perfezione) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A 83 v). È divenuta così un'icona vivente di quel Dio che, secondo la preghiera della Chiesa, «omnipotentiam suam parcendo maxime et miserendo manifestat» (cfr Missale Romanum, *Collecta*, Dominica XXVI «per annum»). Anche se Teresa non ha un vero e proprio corpo dottrinale, tuttavia *particolari fulgori di dottrina* si sprigionano dai suoi scritti che, come per un carisma dello Spirito Santo, colgono il centro stesso del messaggio della rivelazione in una visione originale ed inedita, presentando un insegnamento qualitativamente eminente. Il nucleo del suo messaggio, infatti, è il mistero stesso di Dio Amore, di Dio Trinità, infinitamente perfetto in se stesso. Se la genuina esperienza spirituale cristiana deve coincidere con le verità rivelate, nelle quali Dio comunica se stesso e il mistero della sua volontà (cfr *Dei Verbum*, n.2), occorre affermare che Teresa ha fatto esperienza della divina rivelazione, giungendo a contemplare le realtà fondamentali della nostra fede unite nel mistero della vita trinitaria. Al vertice, come sorgente e termine, l'amore misericordioso delle tre Divine Persone, come essa lo esprime, specialmente nel suo *Atto di offerta all'Amore misericordioso*. Alla base, dalla parte del soggetto, l'esperienza di essere figli adottivi del Padre in Gesù; tale è il senso più autentico dell'infanzia spirituale, cioè l'esperienza della figliolanza divina sotto la mozione dello Spirito Santo. Alla base ancora e di fronte a noi, il prossimo, gli altri, alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù, con lo stesso suo amore misericordioso. Mediante l'infanzia spirituale si sperimenta che tutto viene da Dio, a Lui ritorna e in Lui dimora, per la salvezza di tutti, in un mistero di amore misericordioso. Tale è il messaggio dottrinale insegnato e vissuto da questa Santa. Come per i santi della Chiesa di tutti i tempi, anche per lei, nella sua esperienza spirituale, centro e pienezza della rivelazione è Cristo. Teresa ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare con la passione di una sposa. È penetrata nei misteri della sua infanzia, nelle parole del suo Vangelo, nella passione del Servo sofferente, scolpita nel suo Volto santo, nello splendore della sua esistenza gloriosa, nella sua presenza eucaristica. Ha cantato tutte le espressioni della divina carità di Cristo, come sono proposte dal Vangelo (cfr PN 24, *Jésus, mon Bien-Aimé, rappelle-toi!*). Teresa è stata illuminata in maniera particolare sulla realtà del Corpo mistico di Cristo, sulla varietà dei suoi carismi, doni dello Spirito Santo, sulla forza eminente della carità, che è come il cuore stesso della Chiesa, nella quale ella ha trovato la sua vocazione di contemplativa e di missionaria (cfr Ms B 2 r- 3 v). Finalmente, fra i capitoli più originali della sua scienza spirituale è da ricordare la sapiente esplorazione che Teresa ha sviluppato del mistero e del cammino della Vergine Maria, giungendo a risultati molto vicini alla dottrina del Concilio Vaticano II nel cap. VIII della Costituzione *Lumen Gentium* e a quanto io stesso ho proposto nella mia Enciclica *Redemptoris Mater*, del 25 marzo 1987.

9. La principale sorgente della sua esperienza spirituale e del suo insegnamento è la Parola di Dio, nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Lei stessa lo confessa, specialmente mettendo in rilievo il suo appassionato amore per il Vangelo (cfr Ms A 83 v). Nei suoi scritti si

contano oltre mille citazioni bibliche: più di quattrocento dall'Antico e oltre seicento dal Nuovo Testamento. Malgrado la preparazione inadeguata e la mancanza di strumenti per lo studio e l'interpretazione dei libri sacri, Teresa si è immersa nella meditazione della Parola di Dio con una fede ed una immediatezza singolari. Sotto l'influsso dello Spirito ha raggiunto per sé e per gli altri una profonda conoscenza della rivelazione. Con la sua concentrazione amorosa sulla Scrittura - avrebbe perfino voluto conoscere l'ebraico ed il greco per meglio capire lo spirito e la lettera dei libri sacri -, ha fatto vedere l'importanza che le sorgenti bibliche hanno nella vita spirituale, ha messo in risalto l'originalità e la freschezza del Vangelo, ha coltivato con sobrietà l'esegesi spirituale della Parola di Dio, tanto dell'Antico come del Nuovo Testamento. Ha così scoperto tesori nascosti, appropriandosi parole ed episodi, a volte non senza audacia soprannaturale, come quando, leggendo i testi di Paolo (cfr 1 Cor 12-13), ha intuito la sua vocazione all'amore (cfr Ms B 3r-3v). Illuminata dalla Parola rivelata, Teresa ha scritto pagine geniali sull'unità fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo (cfr Ms C 11 v- 19 r.); e si è immedesimata con la preghiera di Gesù nell'ultima Cena, come espressione della sua intercessione per la salvezza di tutti (cfr Ms C 34 r-35 r). La sua dottrina coincide, come già detto, con l'insegnamento della Chiesa. Fin da bambina, è stata educata dai familiari alla partecipazione alla preghiera e al culto liturgico. In preparazione alla sua prima confessione, alla prima comunione e al sacramento della cresima, ha dimostrato un amore straordinario per le verità della fede, ed ha imparato quasi parola per parola il *Catechismo* (cfr Ms A 37 r-37 v). Alla fine della sua vita ha scritto con il proprio sangue il Simbolo degli Apostoli, come espressione del suo attaccamento senza riserve alla professione di fede. Oltre che con le parole della Scrittura e la dottrina della Chiesa, Teresa si è nutrita fin da giovane con l'insegnamento dell'*Imitazione di Cristo*, che, come confessa lei stessa, sapeva quasi a memoria (cfr Ms A 47 r). Sono stati determinanti per la realizzazione della sua vocazione carmelitana i testi spirituali della Madre Fondatrice, Teresa di Gesù, specialmente quelli che espongono il senso contemplativo ed ecclesiale del carisma del Carmelo teresiano (cfr Ms C 33 v). Ma in un modo del tutto speciale Teresa si è nutrita della dottrina mistica di San Giovanni della Croce, che è stato il suo vero maestro spirituale (cfr Ms A 83 r). Non è quindi da meravigliarsi se alla scuola di questi due Santi, dichiarati posteriormente Dottori della Chiesa, anche lei, ottima discepola, sia diventata Maestra di vita spirituale.

10. *La dottrina spirituale di Teresa di Lisieux ha contribuito alla dilatazione del Regno di Dio.* Con il suo esempio di santità, di perfetta fedeltà alla Madre Chiesa, di piena comunione con la Sede di Pietro, come pure con le particolari grazie da lei impetrate per molti fratelli e sorelle missionari, ha prestato un particolare servizio alla rinnovata proclamazione ed esperienza del Vangelo di Cristo e all'estensione della fede cattolica in tutte le nazioni della terra. Non occorre dilungarci molto sull'*universalità della dottrina teresiana e sull'ampia recezione del suo messaggio* durante il secolo che ci separa dalla sua morte: ciò è stato ben documentato negli studi compiuti in vista del conferimento del titolo di Dottore della Chiesa alla Santa. Particolare importanza a questo proposito riveste il fatto che lo stesso Magistero della Chiesa non solo ha riconosciuto la santità di Teresa, ma ha pure messo in luce la sua sapienza e la sua dottrina. Già Pio X disse di lei che era «la santa più grande dei tempi moderni». Accogliendo con gioia la prima edizione italiana della *Storia di un'anima*, egli ebbe ad esaltare i frutti che si ricavano dalla spiritualità teresiana. Benedetto XV, in occasione della proclamazione della eroicità delle virtù della Serva di Dio, illustrò la via dell'infanzia spirituale e lodò la scienza delle realtà divine, concessa da Dio a Teresa, per

insegnare agli altri le vie della salvezza (cfr AAS 13 [1921] 449-452). Pio XI, in occasione sia della sua beatificazione che della canonizzazione, volle esporre e raccomandare la dottrina della Santa, sottolineando la particolare illuminazione divina (Discorsi di Pio XI, vol. I, Torino 1959, p. 91) e qualificandola maestra di vita (cfr AAS 17 [1925] pp. 211-214). Pio XII, quando fu consacrata la Basilica di Lisieux nel 1954, affermò, fra l'altro, che Teresa era penetrata con la sua dottrina nel cuore stesso del Vangelo (cfr AAS 46 [1954] pp. 404-408). Il Card. Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, visitò diverse volte Lisieux, specialmente quando era Nunzio a Parigi. Durante il suo pontificato manifestò in varie circostanze la sua devozione per la Santa e illustrò i rapporti fra la dottrina della Santa di Avila e della sua figlia, Teresa di Lisieux (Discorsi, Messaggi, Colloqui, vol. II [1959-1960] pp. 771-772). Più volte, durante la celebrazione del Concilio Vaticano II, i Padri evocarono il suo esempio e la sua dottrina. Paolo VI, nel centenario della sua nascita, indirizzava il 2 gennaio 1973 una Lettera al Vescovo di Bayeux e Lisieux, nella quale esaltava l'esempio di Teresa nella ricerca di Dio, la proponeva come maestra della preghiera e della speranza teologale, modello di comunione con la Chiesa, additando lo studio della sua dottrina ai maestri, agli educatori, ai pastori e agli stessi teologi (cfr AAS 65 [1973] pp. 12-15). Io stesso, in varie circostanze, ho avuto la gioia di riferirmi alla figura e alla dottrina della Santa, in modo speciale in occasione dell'indimenticabile visita a Lisieux, il 2 giugno 1980, quando ho voluto ricordare a tutti: «De Thérèse de Lisieux, on peut dire avec conviction que l'Esprit de Dieu a permis à son coeur de révéler directement, aux hommes de notre temps, le *mystère fondamental*, la réalité de l'Évangile [...] La "petite voie" est la voie de la "sainte enfance". Dans cette voie, il y a quelque chose d'unique, un génie de sainte Thérèse de Lisieux. Il y a en même temps la confirmation et le renouvellement de la vérité la plus *fondamentale* et la plus *universelle*. Quelle vérité du message évangélique est en effet plus fondamentale et plus universelle que celle-ci: Dieu est notre Père et nous sommes ses enfants?» (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, vol. III/1 [1980] p. 1659). Questi semplici cenni ad un'ininterrotta serie di testimonianze dei Papi di questo secolo sulla santità e la dottrina di Santa Teresa di Gesù Bambino e alla universale diffusione del suo messaggio, esprimono chiaramente quanto la Chiesa abbia accolto, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, la dottrina spirituale di questa giovane Santa. Segno della recezione ecclesiale dell'insegnamento della Santa è *il ricorso alla sua dottrina in molti documenti del Magistero ordinario della Chiesa*, specialmente quando si parla della vocazione contemplativa e missionaria, della fiducia in Dio giusto e misericordioso, della gioia cristiana, della vocazione alla santità. Ne è una testimonianza la presenza della sua dottrina nel recente *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 127, 826, 956, 1011, 2011, 2558). Colei che tanto amò imparare nel catechismo le verità della fede, ha meritato di essere annoverata fra i testimoni autorevoli della dottrina cattolica. *Teresa possiede una universalità singolare*. La sua persona, il messaggio evangelico della "piccola via" della fiducia e dell'infanzia spirituale hanno trovato e continuano a trovare un'accoglienza sorprendente, che ha varcato ogni confine. L'influsso del suo messaggio comprende prima di tutto uomini e donne la cui santità o eroicità delle virtù la stessa Chiesa ha riconosciuto, pastori della Chiesa, cultori della teologia e della spiritualità, sacerdoti e seminaristi, religiosi e religiose, movimenti ecclesiali e comunità nuove, uomini e donne di ogni condizione e di ogni continente. A tutti Teresa reca la sua personale conferma che il mistero cristiano, di cui è diventata testimone ed apostola facendosi nella preghiera, come ella si esprime con audacia, «apostola degli apostoli» (Ms A 56 r-), deve essere preso alla lettera, con il più grande realismo possibile, perché ha un valore universale nel tempo e nello spazio. La forza del suo messaggio sta

nella concreta illustrazione di come tutte le promesse di Gesù trovino piena attuazione nel credente che sa con fiducia accogliere nella propria vita la presenza salvatrice del Redentore.

11. Tutte queste ragioni sono chiara testimonianza dell'*attualità* della dottrina della Santa di Lisieux e della *particolare incidenza* del suo messaggio sugli uomini e sulle donne del nostro secolo. Concorrono inoltre alcune circostanze che rendono ancor più significativa la sua designazione quale Maestra per la Chiesa nel nostro tempo. Innanzitutto, Teresa è una *donna* che, nell'accostarsi al Vangelo, ha saputo cogliere ricchezze nascoste con quella concretezza e profonda risonanza vitale e sapienziale che è propria del genio femminile. Ella emerge per la sua universalità nella schiera delle donne sante che risplendono per la sapienza del Vangelo. Teresa è, poi, una *contemplativa*. Nel nascondimento del suo Carmelo ha vissuto la grande avventura dell'esperienza cristiana, fino a conoscere la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (cfr Ef 3, 18-19). Dio ha voluto che non rimanessero nascosti i suoi segreti, ma ha abilitato Teresa a proclamare i segreti del Re (cfr Ms C 2 v.). Con la sua vita Teresa offre una testimonianza ed un'illustrazione teologica della bellezza della vita contemplativa, come totale dedicazione a Cristo, Sposo della Chiesa, e come affermazione viva del primato di Dio su tutte le cose. La sua è una vita nascosta che possiede una arcana fecondità per la dilatazione del Vangelo e riempie la Chiesa ed il mondo del buon odore di Cristo (cfr LT 169, 2 v). Teresa di Lisieux, infine, è una *giovane*. Essa ha raggiunto la maturità della santità in piena giovinezza (cfr Ms C 4 r). Come tale si propone quale Maestra di vita evangelica, particolarmente efficace nell'illuminare i sentieri dei giovani, ai quali spetta di essere protagonisti e testimoni del Vangelo presso le nuove generazioni. Non solo Teresa di Gesù Bambino è il Dottore della Chiesa più giovane in età, ma pure il più vicino a noi nel tempo, quasi a sottolineare la continuità con la quale lo Spirito del Signore invia alla Chiesa i suoi messaggeri, uomini e donne, come maestri e testimoni della fede. Infatti, qualunque siano le variazioni che si possono costatare nel corso della storia e nonostante le ripercussioni che esse sogliono avere nella vita e nel pensiero delle persone delle singole epoche, non dobbiamo perdere di vista la continuità che unisce tra loro i Dottori della Chiesa: essi restano, in ogni contesto storico, testimoni del Vangelo che non muta e, con la luce e la forza che loro viene dallo Spirito, se ne fanno messaggeri tornando ad annunciarlo nella sua purezza ai contemporanei. Teresa è Maestra per il nostro tempo, assetato di parole vive ed essenziali, di testimonianze eroiche e credibili. Perciò è amata e accolta anche da fratelli e da sorelle delle altre comunità cristiane e perfino da chi neppure è cristiano.

12. In quest'anno, in cui si celebra il Centenario della gloriosa morte di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, mentre ci prepariamo alla celebrazione del Grande Giubileo del 2000, dopo aver ricevuto numerose ed autorevoli petizioni, specialmente da parte di molte Conferenze Episcopali di tutto il mondo, e dopo aver accolto la petizione ufficiale, o *Supplex Libellus*, indirizzatami in data 8 marzo 1997 dal Vescovo di Bayeux e Lisieux, come pure da parte del Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e da parte del Postulatore Generale del medesimo Ordine, decisi di affidare alla Congregazione delle Cause dei Santi competente in materia, "prae habito voto Congregationis de Doctrina Fidei ad eminentem doctrinam quod attinet" (Cost. Apost. Pastor bonus, 73), il peculiare studio della causa per il conferimento del Dottorato a questa Santa. Raccolta la necessaria documentazione, le suddette due

Congregazioni hanno affrontato la questione nelle rispettive Consulte: quella della Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 maggio 1997, per quanto riguarda la "eminente dottrina", e quella della Congregazione delle Cause dei Santi il 29 maggio dello stesso anno, per esaminare la speciale "Positio". Il 17 giugno successivo, i Cardinali ed i Vescovi membri delle stesse Congregazioni, seguendo una procedura da me approvata per l'occasione, si sono riuniti in una Sessione Interdicasteriale plenaria ed hanno discusso la Causa, esprimendo all'unanimità parere favorevole alla concessione a Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo del titolo di Dottore della Chiesa universale. Tale parere mi è stato notificato personalmente dal Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dal Pro-Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, Mons. Alberto Bovone, Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia. In considerazione di ciò, il 24 agosto scorso, al momento della preghiera dell'Angelus, alla presenza di centinaia di Vescovi e davanti ad una sterminata folla di giovani di tutto l'orbe, radunata a Parigi per la XII Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto personalmente annunciare l'intenzione di proclamare Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Dottore della Chiesa universale in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Missioni [in Roma]. Oggi, 19 ottobre 1997, nella Piazza san Pietro, gremita di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essendo presenti numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, durante la solenne celebrazione eucaristica ho proclamato Dottore della Chiesa universale Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto con queste parole: **Venendo incontro ai desideri di un grande numero di Fratelli nell'Episcopato e di moltissimi fedeli di tutto il mondo, udito il parere della Congregazione delle Cause dei Santi ed ottenuto il voto della Congregazione per la Dottrina della Fede in ciò che attiene l'eminente dottrina, con certa conoscenza e matura deliberazione, in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, vergine, Dottore della Chiesa universale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Compiuto ciò nel modo dovuto, stabiliamo che questa Lettera Apostolica sia religiosamente conservata ed abbia pieno effetto sia ora che in futuro; e che inoltre così giustamente si giudichi e si definisca, e sia vano e senza fondamento quanto di diverso intorno a ciò possa essere attentato da chiunque, con qualsivoglia autorità, scientemente o per ignoranza.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 19 del mese di ottobre dell'anno del Signore 1997, ventesimo di Pontificato.

LA VITA DI SANTA TERESA DI LISIEUX

Lisieux, nel cuore della Normandia.

Lisieux, capoluogo della regione Pays d'Auge, è uno dei posti più affascinanti della Normandia che si estende tra Deauville – Trouville al nord e Vimoutiers e Orbec al sud. Come altre città

All'alba del XX secolo la Francia e poi il mondo intero scoprono la vita ed il messaggio di una giovane Carmelitana normanna, santa Teresa del Bambino Gesù. La città in cui ella ha vissuto diviene un luogo di profonda spiritualità. Dapprima viene costruita la grande basilica, in onore di Santa Teresa negli anni '30 che attira il maggior numero di visitatori. La tomba della Santa è esposta nella cappella del Carmelo. La cattedrale

normanne, la sua nascita risale a più di duemila anni fa. Essa ha conosciuto l'occupazione romana, le invasioni germaniche e quelle dei pirati scandinavi; ha sofferto delle lotte franco-inglesi e, nel XVI secolo delle dispute religiose. Con il XIX secolo la città perde a poco a poco d'importanza, religiosa e di seguito economica, fino a quando un miracolo sconvolge la sua tranquilla esistenza.

gotica, simbolo del passato prestigioso della città era la sua parrocchia e la bella casa borghese , les Buissonnets, «il dolce nido della sua infanzia». Un museo della cera, il Diorama, ripercorre le tappe della sua vita. Lisieux conserva anche le case antiche in legno e numerosi siti testimoni di un passato ricco di storia. La situazione geografica è ideale per partire alla scoperta della regione normanna con i manieri, la gastronomia e i celebri meli.



ALCUNE FOTO DELLA SANTA





Donna di Lione

"La sua esistenza fu un vasto ministero per la chiesa solo in quanto lo spirito Santo si è manifestato e servito in lei, per alimentare questa di cristiani e offrire una qualche nuova prospettiva teologica. Tuttavia per questo la chiesa dovrebbe riconoscerla al livello. Tuttavia per questo dovrebbe studiare e imitare anche coloro che seguono il cammino teologico di santità individuali e possono ricevere in alcuni tratti del suo culto o forse addirittura del suo ministero".

(Fonte: www.)

"La donna dei giorni è la donna che prima ha scritto al destino per la corporazione. Credevano, dopo le parole di Lione, a questo punto e sono stati il riconoscimento attuale di questa donna".

(Fonte: www.)



TERESA DI LISIEUX (1873-1896)

Scheda anagrafica vita

Luogo di nascita: Alençon (Orne), via San Biagio, Francia.

Data di nascita: giovedì 2 gennaio 1873, verso le undici del mattino.

Figlia di: Luigi e Zelia Guérin.

Dati personali: Ultima di 9 figli di cui 4 morti in tenera età, rimane orfana di padre a 4 anni.

Titoli particolari: Patrona secondaria di Francia, Patrona del Russicum, Patrona delle Missioni, Dottore della Chiesa.

Entra nella vita: Nel monastero delle Carmelitane Scalze di Lisieux, giovedì 30 settembre 1897, verso le sette e venti durante una lunga agonia.

Beatificata: Il 29 aprile 1923 da Pio XI. Canonizzata dallo stesso Pontefice il 17 maggio 1925 nella basilica di San Pietro a Roma.

Memoria liturgica: 1° ottobre.

CRONOLOGIA

1873 e i fratelli di Teresa:

Giovedì 2 gennaio: in rue Saint-Blaise 36 (oggi n° 42), ad Alençon, cittadina della Normandia situata nel nord della Francia, nasce Teresa, quinta figlia vivente dei coniugi Luigi e Zelia Martin. Allora Alençon contava 16 mila abitanti.

Sabato 4 gennaio: Battesimo nella chiesa di Notre-Dame; riceve il nome di Maria Francesca Teresa.

Sabato 15 o domenica 16 marzo: dopo una grave crisi intestinale viene messa a balia a Semallé.

22 febbraio 1860: nasce Maria Luisa, futura carmelitana, muore il 19 gennaio 1940.

7 settembre 1861: nasce Maria Paolina, futura carmelitana, muore il 28 luglio 1951.

3 giugno 1863: nasce Maria Leonia, futura visitandina, muore il 16 giugno 1941.

13 ottobre 1864: nasce Maria Elena, muore all'età di sei anni il 22 febbraio 1870.

20 settembre 1866 nasce Maria Giuseppe Luigi, muore il 14 febbraio 1867.

19 dicembre 1867 nasce Maria Giuseppe Giovanni Battista, muore il 24 agosto 1868.

28 aprile 1869 nasce Maria Celina, futura carmelitana, muore il 25 febbraio 1959.

16 agosto 1870 nasce Maria Melania Teresa, muore l'8 ottobre 1870.

1874: Giovedì 2 aprile: Teresa rientra definitivamente in famiglia ad Alençon.

1874: Vengono emanate le leggi relative alla proibizione del lavoro ai minori di dodici anni. Verdi compone il *Requiem* e Wagner *Il crepuscolo degli dei*. Viene isolato da Hansen il bacillo della lebbra.

1875: Teresa incomincia a leggere e, imitando la sorella Paolina, sostiene di voler diventare "religiosa". **Lunedì 29 marzo:** viaggio in ferrovia con la mamma a Le Mans, presso la zia visitandina.

1875: Viene inaugurata a Parigi l'Opera. Bizet compone la Carmen.

1876: Viene scattata la prima fotografia a Teresa, vi appare "imbronciata". La crisi dell'infanzia e la prima conversione.

1876: Si inizia la costruzione della Basilica di Montmartre. Graham Bell inventa il tel. Lombroso scrive *Il criminale nato*.

1877: Mamma Zelia è ammalata da tempo di un tumore al seno inguaribile. **Sabato 24 febbraio:** morte della zia visitandina. **Venerdì 18 - mercoledì 23 giugno:** pellegrinaggio di Zelia Martin a Lourdes, con Maria, Paolina e Leonia, per ottenere la guarigione. **Mercoledì 28 agosto:** morte di Zelia Martin alle ore 00.30. **Giovedì 29 agosto:** suoi funerali. **Giovedì 15 novembre:** la famiglia Martin si trasferisce ai Buissonnets, quartiere residenziale di Lisieux.

1878: Venerdì Santo, 5 aprile: Teresa comprende per la prima volta una predica sulla Passione. **Lunedì 17 giugno - martedì 2 luglio:** Luigi Martin a Parigi con Maria e Paolina per visitare l'esposizione. Teresa è affidata alla zia Guérin. **Giovedì 8 agosto:** a Trouville Teresa vede il mare per la prima volta.

1878: Muore Pio IX e gli succede Leone XIII. Roden scolpisce *San Giovanni Battista che predica*. Brahms compone *Il concerto per violino ed orchestra*.

1879: viene fondato *Le Croix*, giornale cattolico. A Nevers, muore Bernadette Soubirous. J. H. Newman è stato creato cardinale da Leone XIII. Pasteur scopre il principio dei vaccini.

1880: all'inizio dell'anno o alla fine del precedente: **prima confessione.**

1880: Decreto di scioglimento della Compagnia di Gesù (chiudono circa 261 conventi). Dostoevskij scrive i fratelli Karamazov. Vengono effettuate le prime operazioni di appendicite. Primo ascensore Siemens e conclusione della galleria del S. Gottardo. Nasce Elisabetta Catez, al Carmelo Elisabetta della Trinità.

1881: Lunedì 3 ottobre: entra come semiconvittrice nell'Abbazia benedettina di Lisieux.

1881: Scuola primaria gratuita. Primo tram elettrico a Berlino. Primo taglio del canale di Panama.

1882: Lunedì 2 ottobre: Paolina, la sua "seconda mamma", entra nel Carmelo di Lisieux. Teresa, preparata in famiglia, viene iscritta ad una classe successiva.

1882: leggi scolastiche anticlericali in Francia, la scuola primaria è resa obbligatoria e la frequenza dai sei ai tredici anni. Koch identifica il bacillo della tubercolosi

1883: Domenica 25 marzo: **Teresa cade ammalata a casa degli zii Guérin.** Venerdì 6 aprile: **vestizione di Paolina, divenuta suor Agnese di Gesù, a cui Teresa partecipa.** Domenica 8 aprile: **morte della nonna Martin.** Domenica 13 maggio (Pentecoste): **guarigione improvvisa con il sorriso della Madonna: "Non trovando alcun soccorso sulla terra, la piccola Teresa si era pure rivolta verso la Madre del Cielo, pregava con tutto il cuore di avere pietà di lei... Improvvisamente la Santa Vergine mi parve bella, così bella che mai avevo visto qualche cosa di così bello. Il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabili, ma quello che penetrò fino in fondo alla mia anima fu il "sorriso incantevole della Santa Vergine". Allora tutte le mie pene svanirono, due grosse lacrime spuntarono dalle mie palpebre e colarono silenziosamente sulle guance, ma erano lacrime di una gioia senza nubi. La Santa Vergine mi ha sorriso, pensai, come sono felice...".** (Manoscritto A). Lunedì 20 - giovedì 30 agosto: **vacanze ad Alençon.**

1883: F. Nietzsche scrive *Così parlò Zarathustra*, E. Renan scrive *Ricordi di infanzia e giovinezza*. A Chicago viene costruito il primo grattacielo. I fratelli Tisserand lanciano il primo dirigibile. Viene realizzato il primo trasporto di energia elettrica. Viene costruita la linea dell'Oriente Express.

1884: Giovedì 8 maggio: **prima Comunione di Teresa all'Abbazia e Professione di suor Agnese di Gesù al Carmelo.** Giovedì 22 maggio: **seconda Comunione.** Sabato 14 giugno: **all'Abbazia Mons. Hugonin, Vescovo di Bayeux, amministra la Cresima a Teresa.** Agosto: **vacanze nella proprietà della zia a Saint-Ouen-le-Pin.** Lunedì 6 ottobre: **rientro all'Abbazia per la scuola.**

1884: legge che stabilisce il divorzio. Enciclica di Leone XIII *Humanum genus* contro le società segrete e la massoneria. Inventata la prima pellicola su rullo. Realizzato il primo apparecchio Kodak.

1885: **Domenica 3-domenica 10 maggio:** vacanze al mare a Deauville. **Domenica 17-mercoledì 20 maggio:** ritiro spirituale, si profila la prima crisi di scrupoli. **Giovedì 21 maggio:** rinnovazione solenne della prima Comunione. **Luglio - agosto:** vacanze a Saint-Ouen-le-Pin. **Sabato 22 agosto - sabato 10 ottobre:** viaggio di Luigi Martin a Costantinopoli (sette settimane). **Settembre:** vacanza con Celina a Villa Rosa, a Deauville. **Lunedì 5 ottobre:** rientro di Teresa, ormai sola, all'Abbazia.

1885: muore Victor Hugo.

1886: **Febbraio - marzo:** Teresa smette gli studi all'Abbazia e inizia le lezioni private. **Luglio:** Teresa soggiorna a Trouville senza Celina. **Inizio di ottobre:** viaggio con il padre e le sorelle ad Alençon. **Venerdì 15 ottobre:** ingresso di Maria al Carmelo di Lisieux. **Fine ottobre:** i fratellini del Cielo liberano Teresa dagli scrupoli. **Mercoledì 1 dicembre:** Leonia, dopo il tentativo di vita monastica, rientra in famiglia. **Sabato 25 dicembre:** la "grazia della Notte di Natale". "...sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticarmi per far piacere e da quel momento fui felice!..." (Ms A). "...cominciasti, per così dire, una corsa da gigante" (Ms A).

1886: martirio di Carlo Lwanga e compagni in Uganda. Conversione di Paul Claudel, di Charles de Foucauld e di Léon Bloy. Inaugurata a New York la statua della libertà. Hertz scopre le onde elettro-magnetiche. Linea telefonica Parigi - Bruxelles.

1887: **Domenica 1° maggio:** primo attacco di congestione cerebrale di Luigi Martin. **Domenica 29 maggio, Pentecoste:** Teresa confida al padre la vocazione carmelitana e ottiene il permesso di entrare al Carmelo. **Martedì 31 maggio:** Teresa viene accettata tra le Figlie di Maria. **Lunedì 20 - domenica 26 giugno:** vacanze a Trouville. **Estate:** "colloqui del Belvedere" con Celina. Episodio dell'immagine del Crocifisso. Preghiere per la conversione di Pranzini. **Mercoledì 13 luglio:** condanna a morte di Pranzini. **Sabato 16 luglio:** nuova esperienza di vita religiosa di Leonia a Caen. **Giovedì 1 settembre:** Teresa legge sul giornale cattolico La Croix la cronaca dell'esecuzione di Pranzini. **Lunedì 31 ottobre:** Teresa col padre a Bayeux da mons. Hugonin per chiedere l'autorizzazione ad entrare al Carmelo. **Venerdì 4 novembre:** inizio del viaggio in Italia in occasione del giubileo sacerdotale del papa Leone XIII. Parigi, Svizzera, Italia, Roma. **Domenica 20 novembre:** Roma, San Pietro, udienza di Leone XIII. Solenne delusione. **Venerdì 2 dicembre:** ritorno a Lisieux. **Mercoledì 28 dicembre:** Mons. Hugonin concede l'autorizzazione per l'ingresso di Teresa al Carmelo.

1877: fondazione del primo sindacato degli impiegati dell'industria e del commercio e del primo sindacato cristiano. Van Gogh dipinge il suo ultimo autoritratto. Weismann scopre la teoria cromosomica dell'ereditarietà. Primo motore a scoppio. Il disco sostituisce il rullo o il cilindro nei fonografi.

1888: **Domenica 1 gennaio:** Teresa viene informata della risposta di Mons. Hugonin, tuttavia l'ingresso al Carmelo è ritardato per non sottoporla subito ai rigori della Quaresima. **Lunedì 9 aprile, festa dell'Annunciazione:** ingresso di Teresa al Carmelo, dove assumerà il nome di "Teresa di Gesù Bambino" e in seguito vi aggiungerà "del Volto Santo". **Lunedì 28**

maggio: Confessione generale di Teresa al padre Pichon. Sabato 23 - martedì 27 giugno: grave ricaduta e fuga di papà Luigi Martin a Le Havre.

1888: ordinazione a New York del primo sacerdote cattolico di colore. Muore san Giovanni Bosco. Nietzsche pubblica *L'Anticristo*. In dicembre cade nella follia.

1889: Giovedì 10 gennaio: vestizione di Teresa. Martedì 12 febbraio: Luigi Martin viene ricoverato nella casa di salute di Caen, "Buon Salvatore". Luglio: Teresa riceve una grazia mariana nell'eremo di Santa Maddalena.

1889: l'uso dell'automobile si diffonde e in Francia è resa obbligatoria la patente. Istituzione della festa del Sacro Cuore. Primo incontro ecumenico fra Lord Halifax e don Portal. Muore a Molokai il p. Damiano. Cajkovskji compone *La bella addormentata*. Inaugurazione a Parigi della Torre Eiffel.

1890: Giovedì 28 agosto: Teresa entra in ritiro per la Professione religiosa. Martedì 2 settembre: esame canonico di Teresa. Lunedì 8 settembre, Natività di Maria: Professione perpetua di Teresa. Mercoledì 24 settembre: Velazione. Giovedì 25 dicembre, Natale: risoluzione del contratto di affitto dei Buissonnets.

1890: P. Lagrange fonda a Gerusalemme la scuola di studi biblici. Viene inventato il bracciale per la pressione arteriosa. Inaugurazione della metropolitana a Londra. Primo volo dell'aereo a vapore. Costruzione del sottomarino.

1891: Martedì 10 febbraio (circa): Teresa viene nominata aiuto sacrestana. **Aprile - luglio:** preghiera per padre Giacinto Loyson (ex carmelitano uscito dall'ordine). **Sabato 5 dicembre:** morte di madre Genoveffa, fondatrice del Carmelo di Lisieux. **Fine dicembre:** grave epidemia di influenza.

1891: creazione dell'Ufficio del Lavoro. Enciclica *Rerum Novarum*. Viene usato il cloruro di etile come anestetico. Michelin inventa il telaio. Il 12 ottobre nasce a Breslavia Edith Stein, al Carmelo suor Teresa Benedetta della Croce.

1892: Sabato 2 - giovedì 7 gennaio: per l'epidemia in corso, muoiono tre suore della comunità. **Martedì 10 maggio:** dopo tre anni di ospedale a Caen, Luigi Martin, paralizzato alle gambe, è ricondotto a Lisieux presso i Guérin. **Giovedì 12 maggio:** ultima visita di Luigi Martin alle figlie carmelitane. Le sue uniche parole: "In cielo!"

1892: scandalo di Panama. Legge sul lavoro per i bambini e le donne. Lorenz scopre gli elettroni.

1893: Giovedì 2 febbraio: Teresa compone la sua prima poesia (La rugiada divina P 1). **Lunedì 20 febbraio:** suor Agnese di Gesù diviene Priora e affida a Teresa, sotto la guida di Madre Maria di Gonzaga, la formazione delle novizie. **Sabato 24 giugno:** Leonia entra per la seconda volta alla Visitazione di Caen. Settembre: Teresa chiede di restare in noviziato; viene nominata seconda portinaia.

1893: fondazione del primo sindacato a Lione. Dvorak compone la *Sinfonia del nuovo mondo*. Nascono le prime cucine elettriche e vi è l'invenzione del motore a scoppio.

1894: Martedì 2 gennaio: Teresa diventa maggiorenne. In questo periodo raddrizza la sua scrittura. Domenica 21 gennaio: per la festa della priora, rappresentazione della prima opera teatrale di Teresa; vi interpreta anche il ruolo principale di Giovanna d'Arco. Domenica 27 maggio: paralisi ed estrema unzione di Luigi Martin. Sabato 16 giugno: Maria della Trinità entra al Carmelo. Domenica 29 luglio: Luigi Martin muore a Saint-Sébastien-de-Morsent, al castello di La Musse. Venerdì 14 settembre: Celina entra al Carmelo portandovi l'apparecchio fotografico; con esso scatta le foto a Teresa. Fine 1894: Teresa scopre i fondamenti scritturistici di quella che verrà detta "Piccola Via".

1894: festa nazionale in onore di Giovanna d'Arco. Primo processo e condanna di Dreyfus. Kipling scrive il *Primo libro della giungla*. L'8 febbraio nasce Massimiliano Kolbe; il 2 gennaio nasce p. Eugenio Maria di santa Teresa di G. B. (Henri Grialou), grande ammiratore e divulgatore di Teresa.

1895: durante l'anno Teresa redige il manoscritto autobiografico A. **Martedì 26 febbraio:** Teresa compone la poesia "Vivere d'Amore". **Domenica 9 giugno,** festa della Trinità: Teresa si offre vittima all'Amore misericordioso. **Martedì 11 giugno:** stende l'Atto d'offerta di se stessa all'Amore misericordioso. **Sabato 20 luglio:** Leonia esce dalla Visitazione. **Giovedì 15 agosto:** la cugina Maria Guérin entra al Carmelo di Lisieux. **Giovedì 17 ottobre:** madre Agnese chiede a Teresa di pregare per don Maurizio Bellière, suo primo "fratello spirituale".

1895: fondazione del premio nobel per la Pace. L'enciclica *Provvida Mater* istituisce una nuova novena per l'unità dei cristiani. Rongten scopre i raggi X.

1896: Lunedì 20 gennaio: Teresa consegna a Madre Agnese il quaderno dei ricordi d'infanzia. Diventerà il manoscritto A. **Lunedì 24 febbraio:** professione di sua sorella Celina col nome di suor Genoveffa. **Martedì 17 marzo:** Velazione di suor Genoveffa e Vestizione della cugina Maria (Maria dell'Eucaristia). **Sabato 21 marzo:** difficile elezione a priora di madre Maria Gonzaga. Teresa è confermata nel suo compito di vice-maestra delle novizie. **Venerdì Santo, 3 aprile:** prima emottisi, che si ripete la sera. **Domenica 5 aprile, Pasqua (circa):** inizia per Teresa la "prova della fede", che dura fino alla morte. **Sabato 30 maggio:** madre Maria di Gonzaga affida a Teresa un secondo "fratello spirituale", padre Adolfo Roulland. **Martedì 8 settembre:** inizia il manoscritto autobiografico B. **Sabato 21 novembre:** novena per ottenere la guarigione di Teresa in vista di una sua eventuale partenza per un Carmelo in Indocina; ricaduta definitiva.

1896: ripristinati i giochi olimpici ad Atene. Freud formula la prima teoria della psicanalisi.

1897: Inizio aprile: **fine della quaresima, Teresa cade gravemente ammalata.** Martedì 6 aprile: **inizia la redazione dei Novissima Verba o "Ultimi colloqui", annotati da madre Agnese.** Lunedì 19 aprile: **Léo Taxil svela le sue imposture per Diana Vaughan, alla quale Teresa ha creduto per molto tempo.** Giovedì 3 giugno: **Madre Maria di Gonzaga ordina a Teresa di continuare l'autobiografia, viene così redatto il manoscritto C.**

Giovedì 8 luglio: **Teresa è trasferita in infermeria.** Venerdì 30 luglio: **emottisi continue, soffocamento.** Alle ore 18.00 riceve l'Estrema Unzione e il viatico. Domenica 15 - venerdì 27 agosto: **tempo di grandi sofferenze.** Giovedì 19 agosto: **Ultima Comunione.** Mercoledì 8 settembre: **anniversario della sua Professione, ultimo autografo di Teresa su una immagine di Nostra Signora delle Vittorie a lei molto cara, infatti sul retro era incollato il fiorellino datole dal papà quando gli aveva chiesto il permesso di entrare al Carmelo.** Mercoledì 22 settembre: **la situazione di Teresa si fa particolarmente drammatica; la sofferenza raggiunge punte elevatissime; sente che non ce la fa più a sopportare tanto dolore. Vede vicino a lei i medicinali, vorrebbe farla finita. Poi però non ne fa nulla ma si confida con le sue sorelle e chiede di non lasciare più vicino a lei la possibilità di una simile scorciatoia ("Carnet Jaune").** Giovedì 30 settembre: **verso le ore 19.20 Teresa incontra Dio. Risuona ancora la sua voce: "Tu che mi sorridesti all'alba di mia vita vieni e sorridi ancora... Madre... scende la sera!..." (P 54).** Le sue ultime parole: **"Mio Dio, ti amo!"**. Lunedì 4 ottobre: **inumazione nel cimitero di Lisieux.**

1898: 30 settembre: **prima edizione di "Storia di un'anima" in 2.000 esemplari.** Ogni anno è necessaria una nuova edizione.

1899: Primi favori di Teresa, i pellegrini pregano sulla sua tomba e piocono le "rose".

1902: 19 aprile: **elezione di Madre Agnese a Priora, resterà in carica fino alla morte, tranne per un breve intervallo di 18 mesi. Dal 1902 al 1907, prima a brani e poi sistematicamente a puntate, viene pubblicata in Italia, dalla Lega Eucaristica dei Carmelitani di Milano, Storia di un'Anima sulla rivista Il Carmelo.**

1906: 9 luglio: dai giornali si apprende che la causa di beatificazione sta per essere introdotta.

1907: 15 marzo: **viene consegnato a Pio X un esemplare di Storia di un'Anima.** 15 ottobre: **il Vescovo di Bayeux chiede alle carmelitane di redigere i loro ricordi.**

1908: 26 maggio: **sulla tomba di Teresa viene guarita una bambina cieca di 4 anni.**

1909: Gennaio: **vengono nominati i postulatori della causa di beatificazione.**

1910: **3 agosto:** viene istituito il tribunale diocesano per il processo ordinario. **6 settembre:** prima esumazione della salma e trasferimento in una nuova tomba.

1914: **10 giugno:** Pio X firma il decreto di introduzione della causa.

1915: **17 marzo:** si apre, a Bayeux, il processo apostolico.

1917: **9-10 agosto:** seconda esumazione dei resti di Teresa.

1921: 14 agosto: Benedetto XV promulga il decreto sull'eroicità delle virtù di Teresa e pronuncia il discorso sull'"infanzia spirituale".

1923: 26 marzo: traslazione delle reliquie di Teresa al Carmelo. **29 aprile:** Pio XI celebra la beatificazione di Teresa di Gesù Bambino.

1925: 17 maggio: Sua Santità Pio XI in S. Pietro a Roma iscrive solennemente la beata Teresa di Gesù Bambino nell'albo dei santi; sono presenti 500.000 persone. Alla sera, dopo tanti anni, viene illuminata a festa la basilica di S. Pietro.

1927: Gennaio: appaiono i "Novissima Verba" o Ultimi Colloqui. **13 luglio:** la festa liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino è estesa alla Chiesa universale. **21 settembre:** vengono approvati i progetti per la nuova basilica di Lisieux. **14 dicembre:** Pio XI proclama Teresa Patrona principale delle missioni insieme con San Francesco Saverio.

1929: 30 settembre: posa della prima pietra della basilica di Lisieux.

1937: 11 luglio: il legato del Papa, card. Pacelli - futuro papa Pio XII - benedice la basilica.

1942: 24 luglio: viene fondata la Missione di Francia e il seminario installato a Lisieux.

1944: 3 maggio: Pio XII nomina Teresa Patrona secondaria di Francia insieme con Giovanna d'Arco.

1947: Cinquantesimo anniversario della morte, l'urna delle reliquie di Teresa viene trasportata in quasi tutte le diocesi di Francia.

1954: 11 luglio: viene consacrata la basilica.

1956: Appare l'edizione in facsimile di "Manoscritti autobiografici".

1959: Muore Celina (suor Genoveffa) la sorella prediletta di Teresa.

1980: 2 giugno: Giovanni Paolo II pellegrino a Lisieux.

1996: 30 settembre: apertura del primo centenario della morte di Teresa.

1997: 24 agosto: al momento della preghiera dell'Angelus, alla presenza di centinaia di Vescovi e davanti ad una sterminata folla di giovani di tutto l'orbe, radunata a Parigi per la XII Giornata Mondiale della Gioventù, Giovanni Paolo II ha voluto personalmente annunciare l'intenzione di proclamare Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Dottore della Chiesa universale in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Missioni [in Roma]. **30 settembre:** chiusura del primo centenario della morte di Teresa. **19 ottobre:** nella Piazza san Pietro, gremita di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essendo presenti numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, durante la solenne celebrazione eucaristica Giovanni Paolo II ha proclamato Dottore della Chiesa universale Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto con queste parole: "Venendo incontro ai desideri di un grande numero di Fratelli nell'Episcopato e di moltissimi fedeli di tutto il mondo, udito

il parere della Congregazione delle Cause dei Santi ed ottenuto il voto della Congregazione per la Dottrina della Fede in ciò che attiene l'eminente dottrina, con certa conoscenza e matura deliberazione, in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, vergine, Dottore della Chiesa universale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". La richiesta di dottorato era stata fatta al Vaticano una prima volta nel 1932, ma i tempi, evidentemente, non erano ancora maturi. È il 33° Dottore della Chiesa e la terza donna a ricevere questo riconoscimento dopo Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena, entrambe dichiarate dottori della Chiesa da Paolo VI nel 1970.

Breve biografia della santa: **Antefatti di una vicenda**

Il capitano dell'esercito napoleonico Pierfrancesco Martin nel 1830 va in pensione. Vuole rivedere la sua terra natale che è la Normandia, decide perciò di stabilirsi ad Alençon. Pierfrancesco è il nonno paterno di Santa Teresa di Gesù Bambino, grazie alla quale tutti i personaggi che sono partecipi di questa vicenda non sono scomparsi nell'oblio. Pierfrancesco è un uomo molto religioso e pur essendo lui un militare di professione, ha origini da contadini, che erano realisti all'epoca della rivoluzione del 1789. Risalendo nell'albero genealogico della mistica di Lisieux troviamo un tale Giovanni Martin (1692) che precisa le origini contadine dei Martin. Il capitano Pierfrancesco aveva sposato la figlia di un altro capitano dell'esercito, tale Annamaria Stefania Boureau, e da questa unione nasce nel 1823 a Bordeaux Louis Martin, il padre della santa, chiamato Louis come il re di Francia, di tutt'altra indole: ama il disegno, la poesia, i poeti del romanticismo e in particolare Lamartine e Chateaubriand. Risalendo invece nell'albero genealogico di Thérèse lungo il ramo materno, troviamo una storia per certi aspetti simile. L'antenato Isidoro Guérin, infatti, era nato proprio nell'anno in cui a Notre-Dame a Parigi veniva consacrata la Dea Ragione della nuova epoca illuminista che si apriva. Era il 1789. Questi, anche lui divenuto militare di professione, venne assegnato al distaccamento dell'Orne. Sposatosi con Luisa Gianna Macé, donna religiosissima, ebbe tre figli: Marie-Louise che sarebbe divenuta monaca Visitandina, Zélie Guérin, mamma di Thérèse e Isidoro.

Vita:

Santa Teresa di Gesù Bambino, una delle sante moderne più conosciute e amate del giorno d'oggi, nacque ad Alençon il 2 gennaio 1873, in una famiglia profondamente cristiana. **Il padre**, Luigi Martin, anima pensosa e contemplativa, da giovane, aveva desiderato abbracciare la vita religiosa, tra i Canonici Regolari di S. Agostino, ma il Priore, non avendo egli compiuto gli studi di latino, non poté accoglierlo. **La madre**, Zelia Guérin, giovane di grande pietà e di grande energia di carattere, aveva pensato anch'ella di farsi religiosa, ma aveva avuto risposta negativa. I disegni di Dio sui due giovani erano diversi. Diedero infatti

vita ad una famiglia, fondata sul vero amore di Dio. Ebbero una situazione economica molto agiata: Luigi Martin aveva un laboratorio di orologeria e Zelia gestiva un'industria di merletti del famoso punto di Alençon. Poiché il laboratorio di cucito di Zelia era molto più produttivo del negozio di orologiaio-orefice di Louis, questi lo vendette e si dedicò all'amministrazione del lavoro della moglie la quale tra l'altro aveva assunto una ventina di operaie alle quali dava lavoro e che considerava come una famiglia allargata. A contatto con le "signore" di Alençon iniziò a imparare l'arte dell'abbigliamento e la moda. Si diceva di Zelia che lavorava per abbellire le donne e le chiese. Ebbero nove figli, di cui quattro morirono in tenera età: rimasero cinque figliole, di cui l'ultima fu appunto Maria Francesca Teresa, chiamata comunemente Teresa. La sua nascita, dopo il vuoto lasciato dalla recente perdita di due sorelline e di due fratellini, fu accolta con grande gioia. Zelia, già ammalata di un cancro al seno, ebbe presto anche per questa sua piccola vere preoccupazioni. Dovettero chiamare una nutrice, per consiglio del medico, che per un anno se la tenne con sé. Così la piccola si riprese e poté, dopo un anno di vita, ritornare in famiglia, camminando già da sola. Crebbe in quei primissimi anni come bambina graziosa e intelligente, circondata dalla tenerezza e dall'affetto di tutti i familiari: era un folletto sensibile, vivace, espansivo ed era chiamata dal padre "la sua reginetta". Mostra una pietà superiore alla sua età: ha un cuore generoso, anche se è capace di fare capricci, di bisticciare con la sorella Celina, di avere qualche vanità e amor proprio. Purtroppo il male della mamma crebbe e, nonostante ella avesse chiesto in un viaggio a Lourdes la sua guarigione, morì, lasciando un immenso vuoto in famiglia. Teresa aveva quattro anni: si gettò allora fra le braccia della sorella maggiore Paolina, dicendo: Paolina sarà la mia mamma! Il signor Martin, adempiendo un grande desiderio della defunta, portò la famiglia a Lisieux, in una ridente villetta, vicino al cognato, divenuto tutore delle fanciulle. Paolina fu così per Teresa una saggia maestra ed educatrice: sotto la sua guida Teresa fece progressi nella virtù e nello studio. Aveva una particolare attenzione per Gesù Eucaristico. Molto teneri e intensi erano i rapporti col babbo e con lui andava spesso a pescare; era anche innamorata dei fiori e degli uccelli. Verso i sette anni Teresa fece la sua Prima Confessione; a nove anni cominciò a frequentare come semiconvittrice la scuola della Benedettine, dove già si trovava la sorella Celina: era avidissima di apprendere la verità della fede e fu sempre tra le prime della sua classe. Ebbe però molto a soffrire in quell'ambiente poco adatto al suo animo, particolarmente delicato e sensibile. L'attendeva però una seconda prova, da lei molto sofferta: la partenza della sua seconda mamma, di Paolina, per il Carmelo. Fu in quell'occasione che pensò anche lei, pur così piccola, di farsi un giorno religiosa. Il distacco dalla sorella fu così penoso per lei che incominciò ad ammalarsi, a soffrire d'insonnia e di mali di testa continui. Pochi mesi dopo fu colpita da una strana malattia, con tremi nervosi, convulsioni, allucinazioni, deliri e fobie. Probabilmente c'era in tutto questo anche qualcosa di diabolico. In casa, specialmente il padre, erano per questo molto angosciati, tanto da temere che Teresa stesse per impazzire o morire. Non rimase che il ricorso alla preghiera: anche Teresa si rivolse con tanta fiducia alla Madonna, perché avesse pietà di lei. E la Vergine le diede un giorno risposta, facendole vedere "il suo incantevole sorriso" e guarendola da tutti questi suoi disturbi. Pare che la sua

malattia non fosse che una nevrosi infantile, dovuta alla conseguenza della perdita della mamma prima e della seconda mamma Paolina, fattasi religiosa. Dopo la guarigione e dopo un'accurata e lunga preparazione sotto la guida della sorella Maria, Teresa fece la sua Prima Comunione. Fu per lei un giorno di felicità piena, nel quale ella si offrì completamente a Gesù, per appartenere a Lui per sempre. Nel mese successivo fece la Cresima e in quel giorno sentì "la forza di soffrire", quasi presaga che il martirio dell'anima e del corpo sarebbe stata la sua strada. In uno slancio eroico disse: "Oh Gesù! Dolcezza ineffabile, trasforma per me in amarezza tutte le gioie della terra!". Ebbe in seguito, mentre ancora frequentava gli studi all'Abbazia delle Benedettine, emicranie e scrupoli, per cui fu tolta dall'Istituto e mandata a lezioni private. Ma l'aspettava la terza prova: la sorella Maria, che pure in questi ultimi anni l'aveva seguita, entrava anche lei al Carmelo. Teresa si sentì sola, senza conforto e guida: le rimanevano il babbo e Celina. Si rivolse allora agli angioletti, i fratellini e sorelline che non aveva mai conosciuto, perché la liberassero dagli scrupoli: ne fu completamente esaudita! Nella seguente notte di Natale, in cui aveva già quattordici anni, in seguito ad un avvenimento in sé abbastanza banale, ebbe una grazia tutta particolare che le fece riscoprire in sé "la forza d'animo perduta all'età di quattro anni, il suo equilibrio e la piena padronanza di sé". Fu quello per lei un avvenimento importantissimo, che ella non esitò a definire "la sua conversione"; con esso incominciò il terzo periodo della sua vita, decisivo per la sua santificazione. In effetti la conversione di Natale fu "completa". Teresa iniziò da allora "la sua corsa di gigante!". Si sentì spiritualmente accesa da un grande fuoco di amore verso Dio, di amore e comprensione verso il prossimo, di zelo apostolico per le anime e per la loro salvezza. Crebbe in lei il desiderio di consacrarsi al Signore. Era il suo grande sogno, da quando nell'estate del 1882 la sorella Paolina le aveva parlato della vita religiosa e lei, bambina di poco più di nove anni, aveva deciso di seguirla al Carmelo. Le Costituzioni delle Carmelitane stabilivano formalmente che non si ammettessero postulanti di meno di diciassette anni. Un primo grosso ostacolo da superare, dal lato affettivo, era rappresentato dal padre, che già era stato colpito da un attacco di arteriosclerosi; il secondo era quello dello zio Isidoro, che sembrò irremovibile di fronte alla sua richiesta. Teresa non si dette per vinta; quindici giorni dopo tornò all'attacco e trovò con vera sorpresa lo zio cambiato e consenziente alla sua entrata. Ma Teresa ebbe prove più gravi: le furono contrari il Superiore del Carmelo, Don Delatroette, il Vicario vescovile e il Vescovo stesso. Teresa pensò di poter avere allora un'autorizzazione da Roma, in un pellegrinaggio prossimo fatto alla capitale italiana, insieme al papà e a Celina. Bellissimo è il ricordo di questo lungo viaggio, ove passarono per Milano, Venezia, Padova, Bologna e Loreto. Si fermarono a Roma otto giorni: ai Martin fu concessa un'udienza dal S. Padre Leone XIII: Teresa gli fece la sua domanda per entrare al Carmelo a quindici anni. Il Papa rispose alla sua insistenza: "Bene, bene, entrerete, se il buon Dio lo vuole!". Ritornate in Francia, il Vicario Vescovile, Mons. Révérony le promise che avrebbe fatto tutto il possibile per farla entrare presto al Carmelo, e difatti, nel dicembre successivo, la Priora del Carmelo, Madre Maria di Gonzaga, ricevette da parte del Vescovo l'autorizzazione tanto attesa per l'ingresso di Teresa. Il 9 aprile dell'anno seguente 1888 Teresa, accompagnata dal padre, fece la sua

entrata varcando la soglia con passo fermo e deciso e abbracciando la nuova vita. Iniziò così il suo postulato, osservantissima della regola e di quanto le veniva ordinato, esercitandosi nell'ubbidienza, nell'umiltà, nella mortificazione, nello spirito di povertà e di rinuncia. Volle subito prendere "sul serio" la sua vita: s'impose fin dal principio per la sua maturità, il suo equilibrio, il suo distacco e la sua amicizia verso tutte. La Madre Priora la trattò, pur stimandola nel profondo, con una severità quasi eccessiva: non le risparmiò rimproveri e umiliazioni. Teresa stessa considerò questo una grazia. Il postulato di Teresa dovette essere prolungato per la malattia del padre: egli, in seguito ad arteriosclerosi cerebrale, con attacchi progressivi che si rinnovarono, arrivò fino alla demenza e poi alla morte. Fu però in grado di assistere alla vestizione della sua ultima figlia, la "sua reginetta" come chiamava Teresa. La sua malattia fu una prova molto dolorosa per Teresa e per le sorelle: la chiamarono esse stesse "la grande prova". Alla fine del suo anno di noviziato, a causa della persistente opposizione del Superiore del Carmelo, Teresa si vide rimandare anche la professione: fu per lei un grande sacrificio, che però seppe sopportare con tanta umiltà e abbandono. Fece la professione con otto mesi di ritardo: durante il ritiro di preparazione ebbe a soffrire la più assoluta aridità di spirito: quasi l'abbandono. Le sembrò di attraversare un sotterraneo pieno di oscurità. Tuttavia ella stessa dice: "Il buon Dio mostrava chiaramente, senza che io me ne accorgessi, il mezzo per piacergli e praticare le virtù più sublimi" (Ms A.). Ebbe anche, fra l'altro, la tentazione di avere sbagliato strada! Il giorno della Professione invece fu "senza nubi" e Teresa pronunciò i suoi voti in una grande pace. Aggiunse al nome datogli di Teresa di Gesù Bambino anche quello: e del Volto Santo, per una particolare devozione alla Passione del Signore. Fece al Signore l'offerta piena di se stessa, dicendo tra l'altro: "Concedimi, o Signore, il martirio del corpo e del cuore!". E fu esaudita. Trascorse un anno senza avvenimenti degni di rilievo, attendendo sempre con impegno alla sua santificazione interiore; ebbe l'incarico di aiuto sacrestana. Nel 1893, scaduto il Priorato di Madre Maria di Gonzaga, ed eletta Priora la sorella, Madre Agnese di Gesù, l'ufficio di Maestra delle novizie fu affidato alla vecchia Priora; le fu posta al fianco suor Teresa come vice-maestra, nonostante la sua giovanissima età. Il compito di suor Teresa era difficile: ella aveva due novizie, cui in seguito se ne aggiunse una terza, la sorella Celina e una quarta, suor Maria dell'Eucaristia. Portò nel suo incarico un profondo spirito di fede, una sensibilità soprannaturale e una profonda umiltà. Ebbe per queste novizie un amore sincero, puro, totale fino al sacrificio, nel completo distacco da sé stessa: svolse il suo ufficio con attenta vigilanza e con grande fermezza, che a volte le costò molto. La sua discrezione, il suo rispetto, la sua finezza, capacità di adattamento ed intuizione, furono in questo campo davvero eccezionali. Una particolare difficoltà le veniva dal carattere ombroso e geloso della Maestra stessa. Ma Teresa seppe sempre agire con tatto e prudenza, riscuotendone la fiducia, tanto che quando Madre Maria di Gonzaga fu rieletta Priora, la riconfermò nella carica. Teresa, in sostanza, insegnò e attuò la sua piccola via e le fortunate novizie amarono profondamente, fino alla venerazione, la loro giovane maestra. Agli inizi del 1895 Madre Agnese di Gesù ordinò a Teresa di scrivere i ricordi della sua infanzia; Teresa per ubbidienza si mise al lavoro, anche senza avere molto tempo a disposizione. Lo

consegnò però puntualmente alla sorella Priora, per la sua festa, il 21 gennaio 1896. Era il quaderno che costituisce il Manoscritto A, corrispondente ai primi otto capitoli di "Storia di un'anima". Dietro invito di suor Maria del Sacro Cuore, sua sorella maggiore, che desiderava conoscere la sua "piccola via di confidenza e d'amore", Teresa, in tre soli giorni, scrisse, nelle ore di tempo libero, quelle pagine infuocate d'amore, che costituiscono il Manoscritto B, capitolo XI sempre di "Storia di un'anima". La composizione del Manoscritto C, che corrisponde al capitolo IX e X (il IX e X del C sono prima del capitolo XI del B, ma, considerata la fonte, sono il "male minore" del libro), risale all'ultimo periodo della vita di Teresa, quando ormai, molto ammalata, non aveva più speranza di guarigione. Ha come tema centrale la Carità e fu redatto tre mesi prima della sua morte. Ella scrisse anche, in occasione di varie feste o delle sue sorelle o della Comunità, varie poesie. Nel 1894 iniziò per Teresa una grande prova, senza confini. Fu colpita da un persistente mal di gola, primo sintomo di una tubercolosi polmonare, che iniziava la sua opera di distruzione nel suo giovane organismo. Nella notte tra il giovedì e il venerdì santo del 1896, la terribile malattia si manifestò improvvisamente con una emottisi violenta, che dava inizio al suo martirio del corpo e, ben presto, anche a quello dello spirito, l'uno e l'altro da lei ardentemente implorati dal Signore. Ebbe infatti anche l'inaspettata prova, terribile, di provare delle profonde tentazioni contro la fede e la speranza, rimanendo come avviluppata da tenebre profonde: una lunga notte di fede che si protrasse fino alla sua morte. Fu proprio durante questo periodo che Teresa redasse i manoscritti B e C, componendo le pagine più belle della sua autobiografia. Nonostante le atroci sofferenze - era divorata dalla sete ed era inverosimilmente dimagrita - di corpo e di spirito, Teresa non perse il suo sorriso, la sua amabilità e a volte la sua allegria, con battute di spirito. Questa gamma di battute appare molto bene nei suoi Ultimi colloqui. Il giorno 30 settembre trascorse la giornata senza un attimo di riposo. Alle cinque il suo volto ebbe un cambiamento improvviso: fu convocata al suo letto tutta la Comunità. Ad un tratto reclinò verso destra il suo capo, gli occhi fissi estatici: rimase così per il tempo di un Credo, con il volto esprimente una felicità indescrivibile. Poi chiuse gli occhi ed esalò l'ultimo respiro. Nel 1925 fu proclamata Santa da Pio XI e nel 1997 Dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II.